



22 APRILE - 25 LUGLIO 2010
GA' FOSCARI ESPOSIZIONI

La mostra è dedicata alla memoria di Fatima Terzo. Non lo abbiamo fatto volentieri, sia chiaro, avremmo di gran lunga preferito che fosse venuta a vederla, che fosse ancora con noi. In ogni modo, in questo progetto e in ciò che significa c'è qualcosa di suo, che conserviamo gelosamente.



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
sen. Giorgio Napolitano

con il patrocinio di



Presidenza del Consiglio dei Ministri



Ministero degli Affari Esteri



Presidente 2005-2010
Giancarlo Galan

Portavoce del Presidente
Franco Miracco

Segretario regionale alla Cultura
Angelo Tabaro

*Dirigente regionale Unità di Progetto Attività
culturali e Spettacolo*
Maria Teresa De Gregorio



Università
Ca' Foscari
Venezia

Rettore
Carlo Carraro

Comunicazione e Relazioni con il pubblico
Debora Ferro

Ca' Foscari Formazione e Ricerca srl
Erasmus Santesso
Giulia Benedetti
Stefania Torre
Stefania Amerighi

Dipartimento di Americanistica, Iberistica e Slavistica
Marco Presotto

Dipartimento di Informatica
Michele Bugliesi

*Dipartimento di Storia delle arti e conservazione
dei beni artistici "Giuseppe Mazzariol"*
Giuseppe Barbieri

RUSSIE!

MEMORIA MISTIFICAZIONE IMMAGINARIO

Arte russa del '900 dalle collezioni Morgante e Sandretti

a cura di
Giuseppe Barbieri e Silvia Burini

TERRA FERMA

RUSSIE!

MEMORIA MISTIFICAZIONE IMMAGINARIO

Arte russa del '900 dalle collezioni Morgante e Sandretti

Ca' Foscari Esposizioni 22 aprile - 25 luglio 2010

Mostra

CURATORI

Giuseppe Barbieri
Silvia Burini

COMITATO SCIENTIFICO DELLA MOSTRA

Giuseppe Barbieri, Università Ca' Foscari Venezia
Silvia Burini, Università Ca' Foscari Venezia
Augusto Celentano, Università Ca' Foscari Venezia
Ester Coen, Università dell'Aquila
Viktor Misiano, Mosca
Xenia Muratova, Parigi
Alessandro Niero, Università degli Studi di Bologna
Alexandra Obukhova, Mosca
Gian Piero Piretto, Università degli Studi di Milano
Daniela Rizzi, Università Ca' Foscari Venezia
Victor Stoichita, Università di Friburgo (CH)
Vittorio Strada, Università Ca' Foscari Venezia (presidente onorario)

SEGRETERIA SCIENTIFICA

Matteo Bertelé
Valeria Finocchi

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

Francesca Bernardi

ORGANIZZAZIONE GENERALE DELLA MOSTRA

Ca' Foscari formazione e ricerca s.r.l.
Giulia Benedetti
Stefania Amerighi
Stefania Torre

PROGETTO GRAFICO

DM&B Associati, Pordenone

PIANO DI COMUNICAZIONE

DM&B Associati, Pordenone
Ufficio Comunicazione - Università Ca' Foscari

UFFICIO STAMPA

Esseci, Padova

PROGETTO ESPOSITIVO

Daniela Ferretti

MATERIALI MULTIMEDIALI

Harald Aamodt Aadland
Michele Baggio
Marco Del Monte
Davide Giurlando
Riccardo Zipoli
con Elisa Frasson, Giulia Mialich
e Carlo Zannolli

MEDIATORI CULTURALI

Angela Bianco

SITO DELLA MOSTRA

Augusto Celentano
Dunja Radetić
Fabrizio Romano
Carlo Zannolli

GUIDA IPOD

Augusto Celentano
Renzo Orsini
Michele Baggio
Matteo Bertelé
Angela Bianco
Marco Del Monte
Valeria Finocchi
Davide Giurlando
Marek Maurizio
Dunja Radetić
con Francesco Restifo
e Luca Rossi

INSTALLAZIONI MULTIMEDIALI

abc.it
Misha Margolis, co-production ARCADl
(Action régionale pour la création artistique
et la diffusion en Ile-de-France)
Gruppo Masserdotti s.p.a., Brescia
Neo Tech s.r.l.

TRADUZIONI

Tanja Pasini
Silvia Tamanini

ALLESTIMENTO SONORO

Angelina Zhivova

REALIZZAZIONE ALLESTIMENTO

Veneta Artigianale

RESTAURI

Matilde Dolcetti

MOVIMENTAZIONE OPERE

Traslochi Express

CONDITION REPORT

Angela Bianco

ASSICURAZIONE

Aon s.p.a.

PRESTATORI

Collezione Alberto Sandretti, Milano-Venezia
Collezioni Alberto, Massimo,
Manuela e Marco Morgante, Avezzano
Misha, Katia e Anna Margolis

Con il sostegno



Con il contributo



In collaborazione



TERRA FERMA
EDIZIONI



Catalogo

CURATORI

Giuseppe Barbieri
Silvia Burini

SAGGI

Giuseppe Barbieri
Silvia Burini
Augusto Celentano
Franco Miracco
Viktor Misiano
Xenia Muratova
Alessandro Niero
Alexandra Obukhova
Gian Piero Piretto
Victor Stoichita
Vittorio Strada

TESTI

Alessandra Agostinelli
Francesco Bigo
Davide Giurlando
Katia, Misha e Anna Margolis
Riccardo Zipoli

SCHUDE

Matteo Bertelé
Valentina Cefalù

TRADUZIONI

Svetlana Nistratova
Tanja Pasini
Benedetta Sforza

FOTOGRAFIE

Ettore Bellini, Venezia
Bruno Cantelmi, Avezzano
Nicola Eccher, Trento
Annalisa Guidetti, Milano
Igor' Pal'min, Mosca
Archivio Fotografico Sandretti, Venezia
Riccardo Zipoli, Venezia

REALIZZAZIONE EDITORIALE

Terra Ferma - Crocetta del Montello (TV)

COORDINAMENTO REDAZIONALE

Alessandra Crosato

REDAZIONE

Matteo Bertelé
Valeria Finocchi

EDITING

Erica T. Centuriòn
Alessandra Crosato
Giulia Reato

IMPAGINAZIONE

Renata Pizzol

Ringraziamenti

Giovanni Francesco Accolla, Consigliere Culturale
del Ministro per gli Affari Esteri

Fabio Achilli
Franco Antiga
Cristina Barbano
Shaul Bassi
Adriana Bergamo
Lorenzo Bernardi
Giampietro Brunello
Nadja Burova
Alide Cagidemetro
Valentina Collù
Alessandro Costa
Federico Covre
Patrizia Deotto
Silvia Foschi
Veronica Gusso
Paolo Legrenzi
Patrizia Leone
Giovanni Lessio
on. Gianni Letta, Sottosegretario di Stato
Alberto Masoero
Alexey Meshkov, Ambasciatore della Federazione
Russa in Italia
Elena Milan
Moni Ovardia
Alexander Paklin
Natalia Paluello
Vitaly Patsyukov
Cristina Piga
Elide Pittarello
Filippo Romano
Gildo Salton
Maria Cristina Tantillo
Lucia Tarantola
Marina Zago
Flavio Zuin

Il catalogo della mostra è in ricordo di Nina Kaucisvili
che ci ha insegnato a vedere la prospettiva rovesciata delle cose

I titoli delle opere presentate qui di seguito in catalogo, quando attribuiti in altre fonti bibliografiche, soprattutto in precedenti cataloghi di mostre, sono stati ripresi fra parentesi quadre, mentre quelli attribuiti dai curatori della mostra sono senza parentesi. Il titolo e la data, ove non espressamente indicati sull'opera, sono stati riportati come su precedenti fonti bibliografiche. Le note relative a esposizioni e bibliografia rinviano all'elenco delle esposizioni e alla bibliografia generale. Per la trascrizione dei nomi russi (autori e titoli delle opere) è stata adottata la traslitterazione scientifica invalsa tra gli slavisti italiani, con le eccezioni di Alexandre Benois (Aleksandr Nikolaevič Benua) e Marc Chagall (Mark Zacharovič Šagall).

La stesura delle schede di catalogo, dove non diversamente indicato, si deve a Matteo Bertelé.

Quelle con la sigla vc spettano viceversa a Valentina Cefalù.

52

Aleksandr Nikolaevič Benois (Benua)

(San Pietroburgo, 1870 - Parigi, 1960)

Passeggiata nel parco, 1904

Olio su tela, 80x95

Firmata in basso a destra

Collezioni Morgante

Bibliografia: MIELE 1973, p. 114 (ill.)

Definito come «l'intelligente cosmopolita dell'Età d'argento della Russia», Aleksandr Benois è oggi ricordato soprattutto per il suo lavoro di scenografo per i Balletti Russi di Sergej Djačilev, insieme al suo amico e rivale Lev Bakst. Cresciuto in una colta e benestante famiglia pietroburghese d'origine francese, Benois aveva conosciuto Djačilev e Bakst in gioventù e con loro aveva fondato il *Mir Iskusstva* (Mondo dell'Arte), un circolo artistico e intellettuale che lancia nel 1898 l'omonima rivista e si dedica a diffondere l'arte e la musica russa in Occidente. A Parigi si afferma con successo grazie all'esposizione di pittura russa organizzata da Djačilev nel 1906 al Salon d'Automne. Questo evento segna una premessa fondamentale per l'avventura dei ballets russes, che debuttano a Parigi nel 1909 al Théâtre du Châtelet. A Benois si devono soprattutto le scenografie e i costumi delle prime trionfali stagioni: *Sylphides* (1909), le *Pavillon d'Armide* (1909), *Gisèle* (1910), *Petrouchka* (1911) e *Rossignol* (1914). Dagli anni Venti sarà attivo con i balletti di Ida Rubinštejn e quelli di Montecarlo. Questa figura d'intellettuale è estremamente ricca e poliedrica: Benois è stato anche illustratore di libri e storico d'arte fecondo, lasciando tra i vari saggi, riviste e articoli pubblicati persino una incompiuta *Istorija živopisi vseh vremen i narodov* (Storia della pittura di tutti i tempi e di tutti i popoli). Tra i prestigiosi incarichi che ottenne, c'è anche quello di conservatore dell'Ermitaž di San Pietroburgo che esercitò tra il 1918 e il 1926, e con la Rivoluzione d'Ottobre, fu il primo a interessarsi al problema della conservazione e del restauro degli edifici antichi, sottolineando l'importanza di inventariare tutte le opere d'arte delle collezioni pubbliche e private in Russia. La pittura di Benois si distingue per una ricercatezza elegante, per un gusto sobrio e moderato e per la solida cultura classica che lo porta a creare scenografie di preciso rigore filologico. Tuttavia il suo limite - e la peculiarità che lo rende unico - sta nel suo vivere in un tempo "altro", in una *rêverie* settecentesca ben lontana dalla sua epoca: se da una parte, infatti, sembra ignorare il socialismo russo e quanto avviene in patria, dall'altra ritiene privo di valore lo sperimentalismo delle avanguardie parigine, di Picasso come degli astrattisti russi. Intrappolato nell'incanto di una meravigliosa Parigi che non esiste più, Benois è attratto dalla cultura francese del XVII e del XVIII secolo; questa passione lo porterà a concepire meravigliose vedute di Versailles, a cui appartiene anche il quadro esposto in questa sede delle Collezioni Morgante. Nina Berberova sostiene che dipingeva dai sei a otto studi al giorno della sua immaginata

Corte di Versailles: possiamo supporre che questa tela faccia parte proprio di questa serie. Il fascino di questa *mise en scène* in un luminoso terrazzo dei giardini reali è racchiuso proprio nel suo stato indefinito, forse bozzettistico, dove l'indecisa pennellata accenna appena i tratti dei sofisticati personaggi in costume. Il poeta Sergej Makovskij ha scritto: «Il sogno di Versailles sembrava trovare un antico amico in Benois, nella propensione del suo gusto e della sua anima per il paese dei suoi avi [...] per il lusso del Re Sole, per il raffinato e maestoso Barocco e per il ridente incanto del XVIII secolo». La visione perfetta della sua Versailles è realizzata da Benois nel 1909 con i costumi e le scenografie del *Pavillon d'Armide* che, insieme a *Petrouchka* nel 1911, rappresenta forse il momento più alto della sua attività artistica e il maggior successo delle sue creazioni con i balletti russi.

Bibliografia: BOWLT 1979, pp. 172-98; BENUA 1980; BOWLT 1998

VC

53

Aleksej Michajlovič Korin

(Vladimir, 1865 - Mosca, 1923)

Studio per *Fanciulla con fazzoletto*, senza data

Olio su tela, 32x23

Firmata in basso a sinistra; iscrizione: «Si autentica lo studio di A M Korin - V<asilij> Bakšeev, artista del popolo della Repubblica Sovietica Federale Russa 3 Febbraio 1953»

Collezioni Morgante

Bibliografia: MIELE 1973, p. 82 (ill.)

54

Michail Fedorovič Larionov

(Tiraspol', 1881 - Fontenay-aux-Roses, Paris, 1964)

Paesaggio sotto la neve, 1905

Olio su tela, 64x54

Firmata in basso a sinistra

Collezioni Morgante

Bibliografia: MIELE 1973, p. 185 (ill.)

Larionov è stato un pittore di grande talento, estremamente fecondo e attivo insieme alla sua compagna Natal'ja Gončarova, nell'animare l'avanguardia russa negli anni Dieci del XX secolo. Il suo primo periodo pittorico (1902-1906) coincide con la formazione al Collegio delle arti di Mosca: uno stile impressionista permea i suoi paesaggi e le nature morte che risentono dell'influenza di Borisov-Musatov e dei Nabis. L'opera delle collezioni Morgante presente in mostra è testimone di un tipo di pittura oggi forse poco considerata di questo pittore innovativo, fatta di scorci suggestivi nei giardini, dipinti in varie condizioni di luce e a varie ore del giorno, secondo la lezione di Claude Monet. Anziché la cattedrale di Rouen, in questo caso si vede una chiesa russa-ortodossa, con la cupola sveltante dietro le fronde degli alberi, e

un'altra in lontananza dietro i tetti di un villaggio di campagna. La scelta di un cromatismo delicato ritornerà nella pittura di Larionov anche quando egli abbraccia totalmente l'avanguardia. Invitato nel 1906 da Džagilev a partecipare al Salon d'Automne e a rappresentare ufficialmente la nuova generazione della pittura russa, dopo un viaggio a Londra in cui ammira le opere di Turner, torna a Mosca e inizia un'instancabile attività nell'organizzazione e nella promozione dell'arte. Raccoglie attorno a sé i giovani artisti che ambiscono a promuovere un'arte non accademica, da Chagall a Aleksandra Ekster, e in pochi anni organizza quattro mostre cruciali: *Bubnovyj valet* (Fante di quadri, 1910), *Oslinyj chvost* (Coda d'asino, 1912), *Mišen'* (Bersaglio, 1913) e infine *4* (1914). Larionov, Gončarova e David Burljuk furono i più attivi promotori del neo-primitivismo, un movimento nato per riscoprire le origini della tradizione culturale e tecnica russa. Il contributo più significativo di Larionov è visibile nella serie de "I barbiere", la risposta urbana ai contadini di Gončarova realizzati tra il 1907 e il 1909. I neo-primitivisti si proponevano di tagliare ogni legame con l'arte moderna occidentale per esaltare l'autentica tradizione della Russia, "l'Oriente", legata all'eredità bizantina e alla pittura delle icone ma anche alle tecniche e ai temi schiettamente popolari del folklore russo. Contemporaneamente, già nel 1909 Larionov esegue i primissimi esperimenti astrattisti, basati su un'estetica del movimento della luce che prenderà il nome di "raggismo" (*lučizm*). Le teorie raggiste, raccolte nei Manifesti del 1913-1914, ricordano i proclami teorici del futurismo e in particolare gli studi di ottica di Giacomo Balla: «Lo stile della pittura raggista che portiamo avanti simbolizza forme spaziali che scaturiscono dall'intersezione dei raggi riflessi dai vari oggetti. Il raggio è rappresentato provvisoriamente sulla superficie da una linea di colore» (GONČAROVA, LARIONOV, *Raggisti e Futuristi, un manifesto*, 1913). Nel suo manifesto *Lučizm o Raggismo pittorico* (1914), Larionov scrive:

Ogni forma esiste oggettivamente nello spazio per via dei raggi di ciò che la circonda; è individuata da quei raggi che, soli, ne determinano l'esistenza. Tuttavia tra quelle forme che il nostro sguardo oggettivizza, esiste un'intersezione reale e innegabile di raggi che provengono da forme diverse. Queste intersezioni costituiscono nuove forme intangibili che l'occhio del pittore riesce a vedere. L'incontro dei raggi emananti da oggetti diversi, crea nuovi oggetti, immateriali, che vengono creati nello spazio. Il raggismo è la pittura di quelle forme intangibili, di quegli *infiniti* prodotti che riempiono tutto lo spazio.

Dopo la loro comune esposizione presso la galleria di Paul Guillaume e il successo del debutto di Gončarova con i Balletti Russi per *Le Coq d'Or* (1914), Larionov è costretto a partire al fronte, ma già l'anno successivo è riformato per ragioni di salute. I due artisti accettano l'invito a Ginevra di Džagilev per costituire una nuova compagnia e da allora diventano i principali creatori di scenografie per i Balletti Russi fino alla morte di Džagilev nel 1929: il loro lavoro teatrale viene accolto dall'entusiasmo della critica. Larionov in questi anni firma molte scenografie tra cui *Le Bouffon*

(Šut) 1917, *Contes Russes* (1918) *Le Renard* (1922). Negli anni successivi continua, oltre a dipingere e realizzare illustrazioni e lavori di grafica, la sua attività di organizzatore e promotore di eventi artistici: da una parte creando un archivio e una biblioteca e sostenendo il successo della compagna Gončarova, dall'altra promuovendo l'interscambio tra arte russa e arte francese, realizzando nel 1928 la prima mostra di arte francese contemporanea a Mosca dai tempi della Rivoluzione del 1917.

Bibliografia: FRY 1919; BOISSEL 1996

VC

55

Kazimir Severinovič Malevič

(Kiev, 1878 - Leningrado, 1935)

Contadina, ca. 1912

Olio su tela, 69x38

Firmata in basso a sinistra

Collezioni Morgante

Esposizioni: Celano, 1986, sez. storica, cat. n. 6, p. 34 (ill)

Kazimir Malevič nasce in Ucraina. Il padre, di origine polacca, lavora nell'industria dello zucchero e viene spesso trasferito, seguito dalla famiglia. Malevič inizia a dipingere a dodici anni; all'età di diciotto segue per un anno i corsi di pittura all'Accademia di Kiev. Quindi si trasferisce a Kursk, dove lavora con il padre presso una compagnia ferroviaria, guadagnando a sufficienza per permettersi a Mosca un anno di studi, suddivisi tra il prestigioso Istituto d'arte Stroganov e le lezioni private presso Fedor Rerberg. Negli stessi anni studia anche alla Scuola di pittura, scultura e architettura di Mosca, negli *atelier* di Konstantin Korovin e Leonid Pasternak, sotto i quali subisce il fascino dell'impressionismo e del tardo simbolismo. Privo di mezzi per poter compiere gli studi all'estero, Malevič apprende gli sviluppi dell'arte europea attraverso le riproduzioni su riviste e cataloghi d'arte e tramite le collezioni dei mercanti moscoviti Ščukin e Morozov, ricche di capolavori della pittura europea, soprattutto francese, fra cui Cézanne, Gauguin e Matisse. Ispirato dalla ricca tavolozza e dalle forme primordiali dell'arte di questi ultimi, e spinto dal ricordo per l'infanzia e la giovinezza trascorse nei campi assolati della Piccola Russia, Malevič in questi anni si dedica a cicli pittorici incentrati sulla vita nei campi. Se per Gauguin i primitivi sono gli indigeni di Tahiti, per Malevič sono i contadini della sua terra natale. Nella sua autobiografia scrive:

Ero fortemente attratto dalla vita dei contadini. Decisi che mai avrei vissuto e lavorato in fabbrica. E mai avrei studiato. Pensavo che i contadini vivessero bene, avessero tutto, che non avessero bisogno né di fabbriche, né di istruzione. Tutto ciò che serviva loro se lo facevano da soli, persino i colori. [...] Allora non capivo nulla, non ragionavo sui problemi dell'arte di Kiev e dell'arte della campagna, ma dal punto di vista puramente emotivo le percepivo tutte e due allo stesso modo: un piacevole senso di eccitazione e un grande desiderio di dipingere quegli stessi quadri. Ignoravo l'esistenza di scuole dove s'insegnava disegno e pittura e pensavo che quei